

# **Nella fucina dei ciclopi**

Uno studio territoriale sul comune di Bronte (Ct)

---

**Umberto**DiMaggio.eu

Finito di stampare a Erice (Trapani), Marzo 2004

## Indice

Premessa .....	4
Il territorio.....	5
La popolazione .....	6
Eventi storici e variazioni demografiche .....	6
Struttura demografica .....	7
Struttura abitativa.....	10
Indici di dipendenza e strutturali .....	10
L'economia .....	12
I sistemi locali di lavoro .....	14
Sviluppo sostenibile.....	20
Il ruolo del turismo nel quadro della strategia globale dello sviluppo sostenibile .....	20
Swot Analysis – il caso Bronte .....	21
Punti di forza .....	22
Punti di debolezza.....	23
Opportunità .....	23
Minacce.....	24
Ipotesi di intervento .....	25
Premessa.....	25
L'idea progettuale .....	25
Le fasi del progetto .....	25
Fase a) Attività di insediamento dell'equipe di progetto .....	26
Fase b) Attività di ricerca sul campo ed individuazione degli stakeholder .....	26
Fase c) Individuazione delle aree pilota ed attività di sensibilizzazione locale. ....	26
Fase d1) Scambio dell'équipe con i partner transnazionali .....	27
Fase d2) Definizione e sperimentazione di un modello locale di gestione.....	27
Fase e) Organizzazione di un convegno internazionale.....	28
Fase f) Valutazione finale del progetto. ....	28
La struttura del progetto.....	28
Itinerari .....	28
Linee d'azione.....	29
Potenziali interlocutori.....	31
Bibliografia.....	32
Webgrafia .....	33

## Indice delle tabelle

Tabella 1 - Piramide dell'età - Gennaio 2001 .....	8
Tabella 2 – Fasce d'età a confronto .....	9
Tabella 3 - Popolazione straniera residente .....	9
Tabella 4 - Bilancio demografico .....	9
Tabella 5 - Densità abitativa nel ventennio .....	10
Tabella 6 - Indici a confronto .....	11
Tabella 7 - Unità locali e addetti per settore di attività economica e comune .....	12
Tabella 8 - Graduatoria comunale in base alle attività produttive extragricolo.....	13
Tabella 9 - Il tessuto imprenditoriale nella provincia di Catania .....	14
Tabella 10 - Popolazione nel SSL Bronte - Maletto – Maniace.....	17
Tabella 11 - Indici strutturali nel SSL Bronte - Maletto - Maniace .....	17
Tabella 12 - Tessuto imprenditoriale e lavorativo (UL) nel SLL BMM.....	18
Tabella 13 - Occupazione nel SLL BMM.....	19

## Indice delle figure

Figura 1 - I comuni del SLL Bronte – Maletto - Maniace .....	16
--	----

## Indice dei grafici

Grafico 1 - Curva di andamento della popolazione 1861/2000 .....	7
Grafico 2 - Distribuzione per classi d'età nel ventennio 1980-2000 .....	8
Grafico 3 - Indici di dipendenza a confronto .....	11
Grafico 4 - Indici di struttura a confronto .....	11
Grafico 5 - Unità locali per settore di attività economica (%).....	13
Grafico 6- Addetti per settore di attività economica (%).....	13
Grafico 7 - Tessuto imprenditoriale e lavorativo (UL) nel SLL BMM .....	18

## Premessa

---

Il presente lavoro è stato condotto a Bronte (Ct) nella fase finale del Master di formazione “Manager per la valorizzazione e la fruizione turistica dei beni culturali ed ambientali” organizzato dall’Università “La Sapienza” di Roma.

E’ il frutto di due mesi vissuti tra la gente e le strade di questa piccola città alle pendici del vulcano, è un volo ad ali spiegate con in mente i visi e i sorrisi che ci hanno accolto e preso per mano alla scoperta di questo pezzo di Sicilia.

Questo è un viaggio tra la storia e le tradizioni di una fetta di isola affascinante e dai tratti irripetibili, un pezzo di mondo che ancor oggi conserva in alcuni suoi tratti quelle particolarità che la rendono assolutamente unica.

Tale lavoro, prende in considerazione gli aspetti demografici, abitativi ed economici del territorio comunale e traccia gli aspetti più interessanti proponendo eventuali nuove forme di sviluppo.

Siamo consapevoli dell’incompletezza del nostro lavoro, compiuto con l’incoscienza di quanti in breve tempo hanno voluto, nonostante tutto, tracciare un quadro seppur sbiadito di questa realtà. E’ un flebile tratto di matita in una sconfinata pennellata di vernice, una voce sicura che urla le bellezze di queste terre a quanti ancora non le conoscono e a quanti credono che la Sicilia sia soltanto Taormina o Cefalù.

## Il territorio

**Bronte** è situata presso la riva sinistra dell'alto corso del fiume Simeto. Ha una pianta geografica molto irregolare, essendosi sviluppata tra grandi colate laviche adagiatesi su un ripido pendio ricoperto di sciare e boschi. Consta di circa **26 mila ettari**, e risulta essere una dei più vasti della Provincia di Catania. L'**altimetria** del centro abitato varia dai 615 m nel punto più basso sito in contrada Sciarotta ai 900 metri circa in zona S.S. Cristo. La **posizione geografica** del centro abitato è di 37°45' di latitudine e di 38°25' di longitudine. **Confina** con le province di Enna e Messina e coi comuni di Maletto, Randazzo, Tortorici, Longi, Cesarò, Troina, Centuripe, Adrano e Maniace. I **Nebrodi** a Nord (coi suoi 1500 metri di altezza) marcano il confine con il territorio in provincia di Messina. La **morfologia paesaggistica** del territorio è particolarmente interessante e lo rende un luogo di forti contrasti. Vi è una zona dove predominano le terre vulcaniche (E/NE/SO) prodotte dalle eruzioni dell'Etna. L'ultima, per effetti distruttivi, che viene ricordata è quella del novembre del 1843 che tagliò la Regia Trazzera (strada larga 36 metri) nelle zone Barilli e Fieni che si spinse quasi fino al corso del Simeto in contrada Scalavecchia. Queste zone, ma soprattutto quelle vicine non sepolte da lava (contrada Dagala, Ciraulo e Papalia) sono particolarmente fertili. Il nero terreno, infatti, è ricco di strati cretosi che misto ai pietrischi calcarei ne fa un luogo atto a piante da frutta come le castagne, le ciliegie, le mele, le mandorle, le noci, le pere e l'uve. Nella parte non coperta di lava, ci sono i boschi che si estendono da Monte Minardo al bosco di Maletto. Da N-NO dominano i terreni argillosi. L'assoluta unicità di questo territorio, rappresenta uno degli scenari paesaggistici più interessanti di tutta la provincia catanese.



Oltre la metà del territorio brontese, di fatti, è entrato nei **parchi siciliani dell'Etna, dei Nebrodi e dell'Ingrottato lavico del Simeto** (oltre 14000 dei circa 26000 che compongono l'intero territorio). La superficie territoriale si amplia in maggior misura lungo la direttrice nord-sud, con uno sviluppo massimo di circa 33 Km.

Questo spiega l'elevato grado di diversità biologica, la qualità delle entità che sono rappresentate nel territorio ed il numero di soluzioni economiche possibili sia per l'agricoltura che per la zootecnia. Il territorio che si allunga con ampie verdi vallate dalla cima del Cratere Centrale (3.350 m.) fino a quella di Monte Soro (1847 m.), sui Nebrodi, è caratterizzato da boschi secolari, frutteti, estesi pistacchietti, coltivazioni di cereali e di agrumi, vigneti, oliveti, castagneti e piante di ficodindia che convivono con aride lande vulcaniche, grandi estensioni di lava e ampi pascoli.

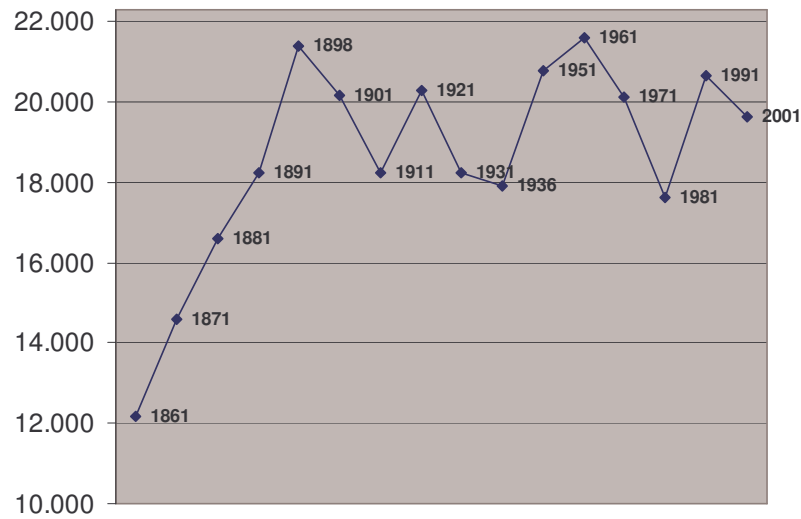
## La popolazione

### Eventi storici e variazioni demografiche

Gli abitanti della Città di Bronte nel corso dei secoli:

Anno	Abitanti	Eventi storici congiunturali
1000	1658	E' il periodo dei poderi e della dominazione araba in cui la maggior parte della popolazione è musulmana.
1375	300	Calcolo effettuato per "fuochi" – calcolando quattro/cinque persone per ogni famiglia/fuoco.
1442	360	I feudatari incoraggiano l'emigrazione verso la Sicilia a causa dell'aumento del prezzo del grano. Il territorio accoglie una nutrita rappresentanza di cittadini albanesi che popoleranno i casali rimasti vuoti a causa di guerre, terremoti e pestilenze.
1535	3.000	Riunione dei casali.
1548	3.545	Primo Censimento Ufficiale fatto per ordine di Carlo V.
1570	3.558	Secondo Censimento Ufficiale.
1583	3.646	Censimento Ufficiale ordinato dal Viceré Marcantonio Colonna.
1593	2.603	
1595	2.815	Ricorrenti epidemie e febbri malariche costringono i brontesi a spopolare vaste zone del contado
1639	9.138	
1653	7.151	L'eruzione del 1651-1654 spopola il paese. Nel 1693 si verifica un terribile terremoto che rovinò l'Abbazia Benedettina di S.Maria di Maniace e abbatté l'abside. A fine secolo un terribile epidemia uccide 800 persone.
1714	6.936	Regno di Vittorio Amedeo II di Savoia.
1748	8.000	Regno di Carlo III.
1756	7.900	
1798	9.193	Carestia del 1764 con numerosi decessi.
1806	9.387	
1832	8.862	
1845	9.962	
1852	10.931	
1861	12.185	Fatti di Bronte del 1860
1871	14.589	
1881	16.612	
1891	18.248	Epidemia del 1887 in cui morirono 450 brontesi
1898	21.405	
1901	20.166	Emigrazione verso l'estero
1911	18.260	
1921	20.284	
1931	18.253	
1936	17.916	
1951	20.791	
1961	21.619	Seconda ondata di emigrazione
1971	20.119	
1981	17.639	
1991	20.680	
2001	19.652	
2002	18.726	

**Grafico 1 - Curva di andamento della popolazione 1861/2000 - N. Elab.**



Tale curva evidenzia la curva di andamento di popolazione del Comune a partire dal 1861 fino a giungere al censimento del 2001. Si noti che i due picchi massimi sono nel 1898 e nel 1961. Rispettivamente prima dell'ondata di emigrazione verso le Americhe che spopolò letteralmente il paese, e prima dell'ondata di emigrazione verso il Nord Italia dei primi anni del 1960. Dopo quella data si è assistito ad un repentino calo della popolazione totale tranne una breve parentesi degli anni '90. Attualmente ci si attesta intorno a quota 18.700 circa con una previsione alla diminuzione.

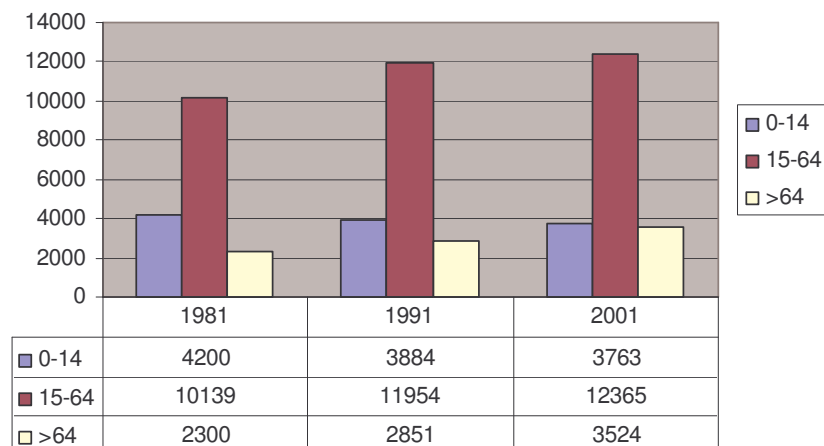
Un evento in particolare ha contribuito allo spopolamento del Comune di Bronte ed è quello che vede il vicino comune di Maniace rendersi autonomo nei primi anni del 1980 (legge regionale n. 62 del 11.4.1981 pubblicata sulla G.U.R.S. del 18.4.1981).

## **Struttura demografica**

---

Dai dati degli ultimi tre censimenti a disposizione si evidenzia un decremento della popolazione di fascia giovane 0-14 a favore di un invecchiamento generale. Il numero degli appartenenti alla fascia dei >64 è cresciuto, infatti, di 1200 unità in 20 anni. Nulla di sconvolgente se si paragonano queste statistiche con quelle nazionali, secondo cui il gap generazionale è talvolta ancora più marcato ed evidente.

**Grafico 2 - Distribuzione per classi d'età nel ventennio 1980-2000 - N. Elab. dati Istat 2001**



**Tabella 1- Piramide dell'età - Gennaio 2001 - N. Elab. dati Istat 2001**

Eta'	Maschi	Femmine	Maschi + Femmine
da 0 a 10	1344	1343	2687
da 10 a 20	1340	1314	2654
da 20 a 30	1405	1451	2856
da 30 a 40	1454	1558	3012
dai 40 ai 50	1165	1189	2354
da 50 a 60	779	863	1642
da 60 a 70	876	1052	1928
da 70 a 80	782	1001	1783
da 80 a 90	238	389	627
da 90 a 100	43	63	106
100 e più	1	2	3
<b>TOTALE</b>	<b>9427</b>	<b>10225</b>	<b>19652</b>

La fascia d'età più ampia è quella 30-40 anni, seguita immediatamente dalla fascia 20-30 e dalla fascia 0-10. In sintonia col dato nazionale appare la distribuzione maschi/femmine che vede prevalere quest'ultimo per numero soprattutto nelle fasce d'età matura. Se poi si osserva il dato relativo alla fascia senile il gap con i pari età maschi si fa ancora più sottolineato.

Per quanto riguarda gli stranieri residenti si registra una presenza di 61 unità che su un totale di 19652 di residenti con nazionalità italiana. La comunità più ampia (ma sarebbe forse il caso di parlare di famiglia) è quella albanese (29), seguita da quella tunisina (10) e da quella rumena (3). Ovviamente poco si può fare per verificare la presenza di eventuali lavoratori stagionali non registrati che con un buon margine di certezza ci sentiamo di affermare che vengano impiegati quasi esclusivamente nella raccolta del pistacchio.

**Tabella 2 – Fasce d'età a confronto - N. Elab. dati Istat 2001**

<b>Totale 2001</b>	<b>Bronte</b>	<b>Catania</b>	<b>Sicilia</b>	<b>Mezzogiorno</b>	<b>Italia</b>
0-14	3763	207796	923358	3669942	8348018
15-64	12365	729375	3333383	13945102	39102836
>64	3524	164765	819959	3235106	10393163

<b>Maschi 2001</b>	<b>Bronte</b>	<b>Catania</b>	<b>Sicilia</b>	<b>Mezzogiorno</b>	<b>Italia</b>
0-14	1888	106271	472873	1883948	4291512
15-64	7539	358847	1644725	6924607	19568438
>64	1518	69722	346956	1360952	4234906

<b>Femmine 2001</b>	<b>Bronte</b>	<b>Catania</b>	<b>Sicilia</b>	<b>Mezzogiorno</b>	<b>Italia</b>
0-14	1875	101525	450459	1785920	4056655
15-64	6344	370528	1688630	7020409	19535160
>64	2006	95042	473057	1874314	6157345

**Tabella 3 - Popolazione straniera residente - N. Elab. dati Istat 2001**

<b>Cittadinanza</b>	<b>maschi</b>	<b>femmine</b>	<b>totale</b>
Albania	17	12	29
Tunisia	8	2	10
Romania	2	1	3
India	0	3	3
Marocco	2	1	3
Germania	0	2	2
Egitto	1	1	2
Belgio	1	0	1
San Marino	0	1	1
Svezia	0	1	1
Turchia	0	1	1
Algeria	1	0	1
Nigeria	1	0	1
Senegal	1	0	1
Colombia	0	1	1
Australia	1	0	1
<b>Totale</b>	<b>35</b>	<b>26</b>	<b>61</b>

**Tabella 4 - Bilancio demografico - N. Elab. dati Istat 2001**

	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Totale</b>
Pop.Residente al 1/01	41	24	65
Nati vivi	1	0	1
Morti	0	0	0
Iscritti	5	3	8
Cancellati	12	1	13
Pop.Residente al 31/12	35	26	61
Minorenni	7	3	10

## PROVINCIA DI CATANIA

Con quasi 1.054.000 abitanti, Catania è la nona fra le province italiane con maggiore consistenza demografica assorbendo l'1,85% della popolazione nazionale. La densità abitativa della provincia è piuttosto elevata, 296,7 abitanti per kmq, a fronte dei 189,1 ab. per kmq dell'intero Paese (18° valore più alto). Il territorio è composto per i due terzi da aree collinari, da un terzo da montagna e da una parte marginale da pianura. Vi sono distribuiti 58 comuni per 368.000 famiglie circa con 2,86 componenti in media (quindicesimo valore nazionale). Il tasso di urbanizzazione è considerevole: il 67,7% della popolazione risiede nei 14 comuni con più di 20.000 abitanti seguendo un trend di costante concentrazione nel periodo 1991/2001. La popolazione presenta una struttura molto giovane con gli individui di età inferiore ai 14 anni che rappresentano il 18,9% della popolazione totale, mentre gli anziani assorbono una quota di appena il 15%, tra le più basse della penisola. L'indice di vecchiaia presenta un valore molto basso (79,3) ed il saldo demografico, così come in molte altre realtà meridionali, è negativo, sintomo di una tendenza all'emigrazione di individui in età lavorativa. Così come per altre realtà siciliane, modesta è la presenza di stranieri rapportati alla popolazione residente: a Catania sono presenti circa 1.060 stranieri ogni 100.000 abitanti (per il 93,% extracomunitari con regolare permesso di soggiorno), valore di poco superiore al dato siciliano e del Mezzogiorno (circa 980) ma pari a meno della metà del dato nazionale (fonte: [www.regione.sicilia.it](http://www.regione.sicilia.it))

### Struttura abitativa

A Bronte, secondo i dati forniti dall'Osservatorio statistico sull'evoluzione del sistema socio-demografico ed insediativo della Regione Siciliana le stanze occupate al 2001 risultano essere 26192 su una popolazione residente di 18689 persone.

L'indice di affollamento reale (che mette in relazione la fetta totale di popolazione residente con il totale delle stanze di abitazioni occupate adibite esclusivamente ad abitazioni) è pari a 0,90. L'indice di affollamento teorico (che mette in relazione la popolazione residente con il totale delle stanze occupate) si attesta invece intorno al valore di 0,71.

C'è da sottolineare che sia l'uno che l'altro valore sono in piena sintonia coi valori regionali, registrando gli stessi identici valori sia nell'uno che nell'altro caso.

**Tabella 5 - Densità abitativa nel ventennio 1981-2001 - N. Elab. dati Istat 2001**

Bronte	1981	1991	2001
Densità	70,51	74,7	74

### Indici di dipendenza e strutturali

L'indice di dipendenza degli anziani è in tendenza con il valore nazionale ma di gran lunga superiore al valore regionale e catanese.

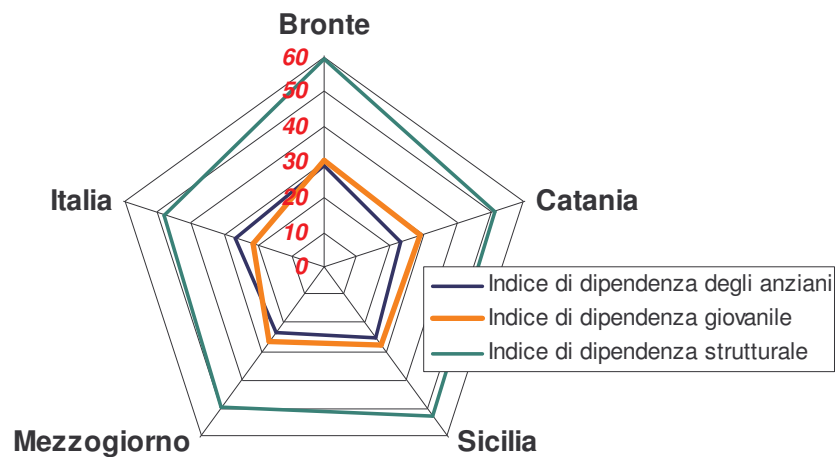
Ben più alto appare l'indice di dipendenza giovanile (30,4) che di ben 8 punti percentuali supera il valore "italia", il tutto in piena sintonia con i valori regionali e del mezzogiorno in genere; del resto così come il valore dell'indice di dipendenza strutturale che supera di più di 10 punti percentuali sia il valore nazionale che quello regionale.

Tutto ciò ci fa ben comprendere che la popolazione brontese è tendenzialmente anziana. La fascia di lavoratori in età matura è più alta in proporzione di quella dei lavoratori giovani e il progressivo processo d'invecchiamento della popolazione viene sottolineato anche dall'alto valore dell'indice di vecchiaia.

**Tabella 6 - Indici a confronto - N. Elab. dati Istat 2001**

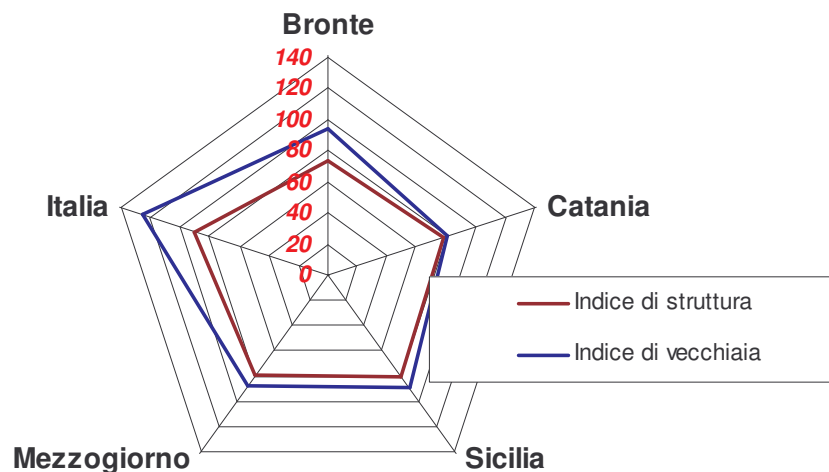
		Bronte	Catania	Sicilia	Mezzogiorno	Italia
Indice di dipendenza degli anziani	>64/15-64	28,50	22,6	24,6	23,2	26,6
Indice di dipendenza giovanile	0-14/15-64	30,43	28,5	27,7	26,3	21,4
Indice di dipendenza strutturale	(0-14)+( >64)/15-64	58,93	51,1	52,3	49,5	47,9
Indice di struttura	(40-64)/(15-39)	72,94	77,3	80	78,1	89,8
Indice di vecchiaia	(>64)/(0-14)	93,65	79,3	88,8	88,2	124,5

**Grafico 3 - Indici di dipendenza a confronto - N. Elab. dati Istat 2001**



Quanto più l'indice di dipendenza si avvicina a 100, tanto più è consistente la parte di popolazione che in base alla propria età si trova in condizione non lavorativa, e rappresenta pertanto, in termini economici, un onere per la società.

**Grafico 4 - Indici di struttura a confronto - N. Elab. dati Istat 2001**



## L'economia

L'economia brontese basa prevalentemente le sue attività sulle produzioni agricole (circa il 60% dei 20.000 abitanti ne è impiegato), e in tono minore sull'artigianato (8%), sulle attività industriali (15%), sul commercio (10%). Fanno da traino le attività zootecniche e tendenzialmente quelle di utilizzo agricolo del territorio, forti del successo del **pistacchio**. Bronte, infatti, ne è la capitale italiana con una ricchezza calcolata di oltre 35 miliardi e che rappresenta l'1% della produzione mondiale. La produzione della Tignosella (il nome della pianta) è resa possibile grazie alla conformazione geo-morfologica delle terre vulcaniche che costituiscono i cosiddetti "lochi". I quasi 3000 ettari di terreno lavico, caratterizzato da un limitatissimo strato coltivabile, combinati alle produzioni di ulivo, mandorlo e ficodindia costituiscono la principale occupazione della popolazione.

Le caratteristiche climatiche del territorio, tra l'altro, hanno permesso di impiantare anche altre colture. Nella seconda metà dell'800 spiccano quelle della **vite**, periodo in cui presso gli stabilimenti della Ducea di Nelson si producevano circa 2000 ettolitri di vino all'anno e anche un ottimo cognac con esportazioni all'estero.

Purtroppo la scelta fu rovinosa a causa della fillossera (parassita) che distrusse interamente i vigneti.

Di notevole interesse sono anche le produzioni di **frutta** sia verde che secca. Si producono lungo le terre fertili del Fiume Simeto: fichidindia, mandorle e noci oltre al tradizionale olivo (quasi onnipresente nel mediterraneo). Viste le enormi potenzialità e le immense possibilità di rilancio del territorio è di recente istituzione un'organizzazione di produttori brontesi di frutta fresca ("Le Valli dell'Etna", soc. cons. a r.l.), nata prevalentemente con l'obiettivo di riunire e caldeggiare le produzioni tipiche della zona (pere e pesche su tutte). Grazie alle tecniche di produzione ad alta qualità, è riuscita in poco tempo ad imporsi sul mercato dei grandi clienti sia nazionali che stranieri.

Da non trascurare sono le **produzioni casearie**, conosciute in buona parte del territorio nazionale. Spiccano la ricotta (al forno, fresca o salata), la provola, il formaggio pecorino nelle sue varianti – pepato, fresco, primo sale, con pistacchio, con peperoncino, al salame.

Per quanto riguarda l'**artigianato** locale si sottolinea la presenza in località SS. Cristo di una Zona Artigianale (che è decollata diversamente dal progetto di Zona Industriale) dove vi è impiantata una fiorente organizzazione di aziende tessili che producono per conto terzi. L'indotto offre lavoro ad oltre 1000 dipendenti con un movimento annuale di circa 20 milioni di Euro.

Di ulteriore interesse sono gli importanti **giacimenti di metano** e di liquidi energetici (gasolina) che vengono trattati presso un grande impianto dell'ENI a pochi chilometri del centro abitato di Bronte.

**Tabella 7 - Unità locali e addetti per settore di attività economica e comune - N. Elab. dati Istat 2001**

	Imprese						Istituzioni	
	Industria		Commercio		Servizi		Istituzioni	
	UL	NA	UL	NA	UL	NA	UL	NA
Bronte %	31,94	25,01	33,73	15,65	25,86	17,41	8,46	41,93
Provincia di Catania %	20,59	20,50	40,61	22,78	31,50	24,02	7,30	32,71

Grafico 5 - Unità locali per settore di attività economica (%) – N. Elab. dati Istat 2001

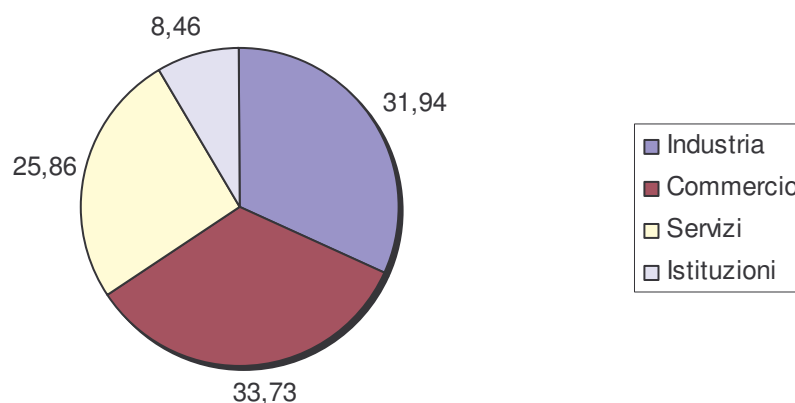


Grafico 6- Addetti per settore di attività economica (%) – N. Elab. dati Istat 2001

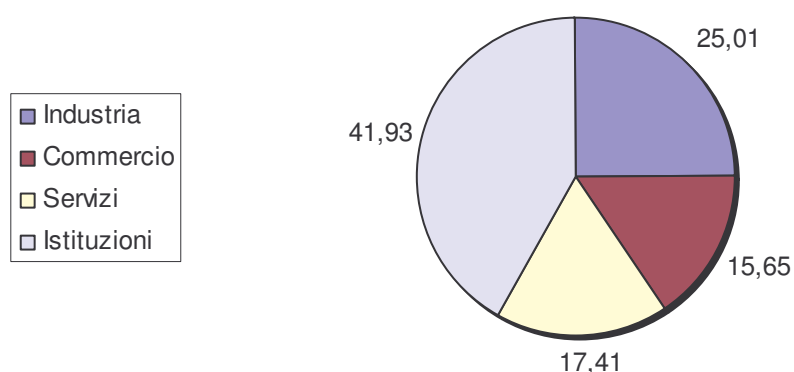


Tabella 8 - Graduatoria comunale in base alle attività produttive extragricolo - N. Elab dati Regione Siciliana 2001

Settore commerciale	Bronte	Catania	Sicilia
Posizione per addetti del settore sul totale di tutti i settori (1 max / 390 min)	306	253	
	% 15,7%	18,4%	20,20%
Posizione per unità locali del settore sul totale di tutti i settori (1 max / 390 min)	287	147	
	% 33,7%	40,0%	39,20%
Settore industriale	Bronte	Catania	Sicilia
Posizione per addetti del settore sul totale di tutti i settori (1 max / 390 min)	117	189	
	% 25,0%	19,6%	19,50%
Posizione per unità locali del settore sul totale di tutti i settori (1 max / 390 min)	36	234	
	% 31,9%	18,1%	19,20%
Settore delle istituzioni	Bronte	Catania	Sicilia
Posizione per addetti del settore sul totale di tutti i settori (1 max / 390 min)	81	118	
	% 41,9%	37,7%	33,90%
Posizione per unità locali del settore sul totale di tutti i settori (1 max / 390 min)	234	292	
	% 8,5%	6,6%	7,70%
Settore dei servizi	Bronte	Catania	Sicilia
Posizione per addetti del settore sul totale di tutti i settori (1 max / 390 min)	344	213	
	% 17,4%	24,4%	26,50%
Posizione per unità locali del settore sul totale di tutti i settori (1 max / 390 min)	291	112	
	% 25,9%	35,3%	33,90%

L'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente della Regione Siciliana ha stilato una graduatoria dei comuni secondo l'indice specifico di imprenditorialità per macrosettore extragricolo. E' un indice che ci

interessa particolarmente perché è in grado di dare un quadro di riferimento della realtà brontese in relazione a quelli che generalmente sono i settori in cui tale realtà non ha particolarmente investito negli anni trascorsi.

Appaiono, infatti, in sintonia con la tradizionale predisposizione agricola del comprensorio le posizioni ricoperte nel settore commerciale (ben 5 punti percentuali sotto la media regionale) e il settore dei servizi (circa 10 punti percentuali sotto la media regionale).

**Tabella 9 - Il tessuto imprenditoriale nella provincia di Catania - N. Elab. dati Unioncamere 2001**

Il tessuto imprenditoriale	CATANIA	Sicilia	Mezzogiorno	Italia
Totale imprese attive	83405	380182	1654842	4952053
di cui Agricoltura	20118	113216	451193	1011989
di cui Industria in senso stretto	9249	37632	173938	650621
di cui Costruzioni	8803	39696	180807	640513
di cui Commercio	30017	122761	528010	1384439
di cui Alberghi e p.e.	1971	11276	65719	235938
di cui Trasporti e comunicazioni	3033	11744	51725	187548
di cui Credito e assicurazioni	1167	5242	23759	98405
di cui Serv. alle imprese	4127	17550	80486	453988

## I sistemi locali di lavoro

I sistemi locali del lavoro sono aggregazioni di comuni ricavati da una ricerca messa a punto dall'Istat e dall'**Università di Newcastle** sulla base dei dati relativi al pendolarismo tra comuni per motivi di lavoro. Gli SLL rappresentano quindi quelle aree in cui si addensano maggiormente tali spostamenti a prescindere dai vincoli di appartenenza amministrativa (a province e regioni). Tra i tre criteri utilizzati nel processo di clusterizzazione uno è, infatti, rappresentato dal vincolo di "contiguità", ossia dalla necessità che i comuni siano prossimi in senso geografico; altro criterio è rappresentato dalla relazione spazio-tempo ossia la distanza e il tempo di percorrenza tra il luogo di lavoro e l'abituale luogo di residenza, infine –ma non certo per importanza- il criterio dell'**Autocontenimento** su cui vanno spese alcune righe. Con tale termine si intende definire un'area geografica in cui siano presenti attività produttive e di servizio tali da permettere alla maggior parte della popolazione che vi risiede di svolgere la propria attività occupazionale e le correlate attività residenziali; la presenza di un forte tessuto di relazioni sociali, l'autocontenimento di queste in uno specifico ambito caratterizza in maniera determinante un SLL. Si tratta per l'appunto di un sistema territoriale all'interno del quale si svolgono attività di consumo, produzione e riproduzione sociale, il tutto all'interno di uno spazio in cui sia possibile e agevole la mobilità. Gli SLL in Italia sono 784 secondo la classificazione Istat e da un po' di tempo rivestono un ruolo di rilievo nell'analisi del territorio nazionale, non solo per quel che riguarda gli aspetti socio-economici ma anche per tutti quei fenomeni sociali che hanno una forte caratterizzazione territoriale. Sostituiscono in maniera egregia gli aggregati amministrativi (in primo luogo le province), fornendo una base comune ed una definizione omogenea utile, come vedremo, anche per la definizione di altre realtà territoriali come i distretti industriali. (Fonte unioncamere).

Analizzare una realtà economica all'interno di un più ampio sistema di riferimento, appare quindi, la via più completa da seguire. Soprattutto per realtà vicine e molto simili appare evidente questo collegamento di risorse e soprattutto lo studio che ne consegue appare più esaustivo e abile a dare un quadro dettagliato

della realtà.

Nel nostro caso specifico, il sistema locale di Bronte racchiude al suo interno altri due comuni circostanti molto simili per quanto riguarda la composizione imprenditoriale e produttiva ma di dimensioni demografiche di gran lunga inferiori, infatti, Maniace non arriva a 3500 abitanti, Maletto ne conta appena 4200 circa<sup>1</sup>, piccole realtà se confrontate a Bronte che conta 19652 abitanti. Il sistema che ne consegue, praticamente, gravita intorno al grande comune che si posiziona anche al centro di un ipotetico schema di riferimento (all'interno della direttrice SS284 che costituisce la principale via d'accesso e di collegamento).

Indice di dipendenza degli anziani

E' dato dal rapporto fra la popolazione con più di 64 anni e la popolazione in età compresa fra i 15 ed i 64 anni. (>100 = popolazione vecchia)

Indice di dipendenza giovanile

E' il rapporto fra la popolazione nella fascia di età compresa fra 0 e 14 anni e la popolazione in età compresa fra i 15 ed i 64 anni (>100 = popolazione giovane)

Indice di dipendenza strutturale

E' il rapporto fra la somma della popolazione nella fascia di età compresa fra 0 e 14 anni e maggiore di 64 anni e la popolazione in età compresa fra i 15 ed i 64 anni (>100= troppi vecchi lavorano per pochi giovani)

Indice di ricambio

E' il rapporto fra la popolazione nella fascia di età compresa fra i 60 ed i 64 anni e la popolazione in età compresa fra i 15 ed i 19 anni (>100 = chi esce dal lavoro è maggiore in numero di chi entra quindi ciò comporterebbe alta disoccupazione)

Indice di struttura

E' il rapporto fra la popolazione nella fascia di età compresa fra i 40 ed i 64 anni e la popolazione in età compresa fra i 15 ed i 39 anni.

Indice di vecchiaia

E' il rapporto fra la popolazione con più di 64 anni e la popolazione appartenente alla classe di età 0-14.

Tasso di attività

Il rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più.

Tasso di Disoccupazione

E' dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro. Gli omologhi tassi per età si ottengono allo stesso modo considerando le corrispondenti classi di età.

Tasso di Occupazione

E' dato dal rapporto fra il numero di occupati e la popolazione con un'età maggiore di 15 anni. Gli omologhi tassi per età si ottengono allo stesso modo considerando le corrispondenti classi di età.

Tasso di Occupazione per classe di età

E' il tasso di occupazione scomposto nelle varie classi di età espresse in anni compiuti, desunto dalla media annuale delle quattro indagini Istat sulle forze di lavoro.

Forze di Lavoro

E' la somma degli occupati e delle persone in cerca di occupazione.

Occupato (definizione riferita alle indagini ISTAT sulle forze di lavoro)

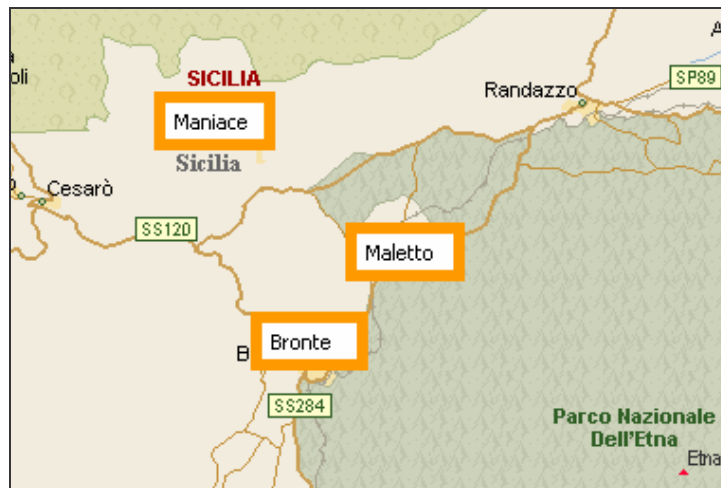
Con il termine occupato nella suddetta indagine si intende una persona di almeno 15 anni di età che soddisfa almeno uno dei seguenti requisiti:

1. avere un'attività lavorativa, anche se nel periodo di riferimento non ha effettuato ore di lavoro;
2. aver effettuato una o più ore di lavoro retribuite nel periodo di riferimento indipendentemente dalla condizione dichiarata;
3. aver effettuato una o più ore di lavoro non retribuite presso un'impresa familiare.

---

<sup>1</sup> Fonte: Censimento Istat 2001

Figura 1 - I comuni del SLL Bronte – Maletto - Maniace



Il territorio che costituisce il comune di Bronte, come già detto è inserito nel Sistema Locale di Lavoro insieme ai comuni di Maletto e Maniace. La superficie territoriale di riferimento è di 326 kmq. E' un territorio incastonato tra parchi di interesse nazionale (Parco Nazionale dell'Etna, Parco dei Nebrodi, e per alcuni versi è vicinissimo al Parco Fluviale dell'Alcantara che arriva a proteggere il vicino comune di Randazzo).

Il territorio di **Maniace** è posto tra i versanti nord-occidentali dell'Etna e le pendici meridionali dei Nebrodi estendendosi per 36 Km<sup>2</sup> all'interno di tre grandi e ricche vallate. In questo territorio scorrono il torrente Saraceno che nasce dal lago Cartolari a quota 1350, il Cutò che proviene dalle pendici del monte Soro a quota 1600, il Martello emissario del lago Biviere a quota 1200. Le attività economiche riguarda principalmente l'allevamento e la produzione di pesche e latticini. E' una città che nasce nel 20 secolo e ha raggiunto l'autonomia nel 1981.

Il territorio di **Maletto** si estende per 40,88 Km<sup>2</sup> e presenta la forma di una goccia allungata in direzione NW-SE, con la punta coincidente con la sommità del cratere centrale dell'Etna a quota 3320 mt, mentre la quota minima è di mt. 863. I tre quarti del territorio ricadono sull'Etna, ed è in questa parte, in mezzo ai fitti boschi, che sorgono alcuni piccoli monti di origine vulcanica, oggi crateri spenti: Monte Maletto (mt.1773), Monte Scavo (mt 1785), Monte Pomarazzo (mt. 1254), Monte Guardirazzi (mt. 1973).

Maletto fu fondato nel 1263 da Manfredi Maletto, conte di Mineo, che eresse una torre fortificata attorno alla quale fondò il primo nucleo abitativo. Successivamente il comune passò sotto la protezione della famiglia Spadafora. Il comune, è il più alto della provincia di Catania (960 metri) è quasi interamente inserito nel Parco dell'Etna, e dal punto naturalistico è meta privilegiata per quanti vogliono compiere percorsi escursionistici e ambientalisti. Di notevole interesse sono: il Monte La Nave, alla dagala dell'Orso situata in mezzo a lave secolari e dove è visibile un bosco di faggi, la Grotta del Gelo, la Grotta del Diavolo situata in un tavolato di lave fluide.

Per quanto riguarda il territorio di **Bronte** vedasi la descrizione nel primo capitolo.

**Tabella 10 - Popolazione nel SSL Bronte - Maletto – Maniace - N. Elab. dati Unioncamere 2001**

Indicatore	BMM	Totale Italia	Catania
Numero di comuni	3	8.101	21
Superficie territoriale (in kmq)	326,71	301.281,09	768,22
Popolazione Totale	26.068	56.305.568	608.721
-di cui Maschi	12.596	27.260.953	292.269
-di cui Femmine	13.472	29.044.615	316.452
Densità abitativa	79,79	186,89	792,37
Numero di famiglie	8.998	21.503.088	215.256
Numero medio di componenti per famiglia	2,9	2,62	2,83

Di questo SLL, Bronte coi suoi circa 20000 abitanti costituisce il principale centro urbano (65% su un totale di 26.068 abitanti). La densità abitativa è piuttosto bassa se confrontata con il dato nazionale. I motivi sono rintracciabili nell'asprezza dei territori pedemontani che appaiono di difficile colonizzazione (molti ettari sono addirittura inglobati nelle aree di competenza dei parchi regionali).

**Tabella 11 - Indici strutturali nel SSL Bronte - Maletto - Maniace - N. Elab. dati Unioncamere 2001**

Indicatore	BMM	Totale Italia	Catania
Indice di dipendenza strutturale	55,82	47,46	49,68
Indice di dipendenza strutturale giovanile	30,79	21,31	28,27
Indice di dipendenza strutturale degli anziani	25,03	26,15	21,41
Indice di vecchiaia	81,3	122,75	75,75
Indice di struttura	68,57	88,48	77,15
Indice di ricambio	66,2	106,78	70,22

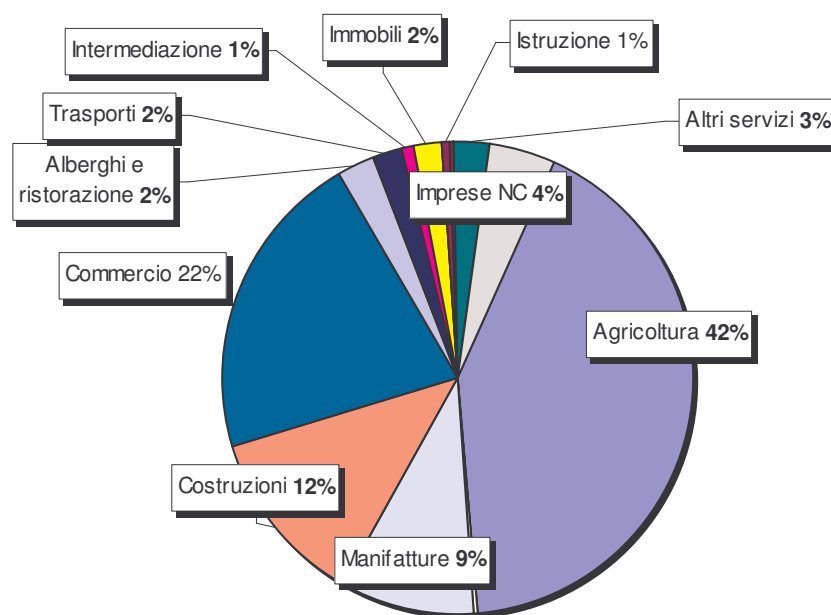
Appaiono in sintonia col dato nazionale e della provincia in generale (con lievi scostamenti dalla media) i dati relativi alla dipendenza strutturale degli anziani (rapporto fra la popolazione con più di 64 anni e la popolazione in età compresa fra i 15 ed i 64 anni che se è maggiore indica la presenza in media di una popolazione anziana). Più alti appaiono i dati relativi alla dipendenza strutturale giovanile con ampi scostamenti (rapporto fra la popolazione nella fascia di età compresa fra 0 e 14 anni e la popolazione in età compresa fra i 15 ed i 64 anni, se si attesta intorno al "valore 100" indica una popolazione giovane).

Notevolmente più bassi confrontati ai valori nazionali risultano gli indici strutturali (rapporto fra la popolazione nella fascia di età compresa fra i 40 ed i 64 anni e la popolazione in età compresa fra i 15 ed i 39 anni.) e di vecchiaia (rapporto fra la popolazione con più di 64 anni e la popolazione appartenente alla classe di età 0-14).

**Tabella 12 - Tessuto imprenditoriale e lavorativo (UL) nel SLL BMM - N. Elab. dati Unioncamere 2001**

Indicatore	Totale SLL	Totale Italia
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1.072	1.020.954
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0	12.433
Estrazione di minerali	4	9.563
Attività manifatturiere	233	880.066
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	1	6.305
Costruzioni	313	751.291
Comm.ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	549	1.821.602
Alberghi e ristoranti	62	321.154
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	49	243.127
Intermediaz.monetaria e finanziaria	24	150.764
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	47	620.318
Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria	0	859
Istruzione	13	23.510
Sanità' e altri servizi sociali	9	29.507
Altri servizi pubblici,sociali e personali	65	254.685
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	131
Organizzazioni Ed Organismi Extraterritoriali		0
Imprese non classificate	111	550.095
TOTALE	2.552	6.696.364

**Grafico 7 - Tessuto imprenditoriale e lavorativo (UL) nel SLL BMM - N. Elab. dati Unioncamere 2001**



Su un totale di 2552 imprese, l'SLL di Bronte/Maletto/Maniace la metà delle occupazioni riguardano l'agricoltura e la caccia in genere. L'altro grosso comparto che racchiude in se la maggior parte degli occupati è il commercio. Il resto delle occupazioni appaiono marginali.

**Tabella 13 - Occupazione nel SLL BMM - N. Elab. dati Unioncamere 2001**

<b>Indicatore</b>	<b>Totale SLL</b>	<b>Totale Italia</b>
Popolazione con meno di 15 anni di età	5.531	8.271.459
Occupati	6.930	21.079.777
Persone in cerca di occupazione	2.286	2.494.927
Totale forze di lavoro (Occupati + Persone in cerca di occupazione)	9.216	23.574.704
Non Forze di lavoro	12.492	25.342.722
Popolazione con più di 15 anni	21.708	48.917.426
Popolazione Totale	27.239	57.188.885
Tasso di attività	42,45	48,19
Tasso di occupazione	31,92	43,09
Tasso di disoccupazione	24,8	10,58

Rispetto alla media nazionale il tasso di attività (rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più) si scosta di 6 punti percentuali in difetto così come il tasso di occupazione che è di ben 12 punti percentuali inferiore. In sintonia con questi dati il tasso di disoccupazione che con il 24,8% è quasi tre volte superiore al valore Italia (10,58%). Tutto ciò è sintomatico della situazione di stallo che questa realtà vive: altissimo tasso di disoccupazione associato ad una popolazione tendenzialmente anziana sono i sentori di una realtà che nonostante gli sforzi che provengono da più parti non riesce a decollare così come potrebbe.

## Sviluppo sostenibile

---

Nella sezione precedente si è provveduto ad analizzare la struttura socio-economica del comune di Bronte. In questa sede ci occuperemo di tracciare eventuali linee guide da seguire per un possibile rilancio del territorio dal punto di vista turistico. Siamo consci del fatto che una scelta imprenditoriale che punti al rilancio dell'intera zona è un'operazione difficile e complicata, che proprio per la sua complessità deve coinvolgere tutti gli attori locali del sistema. Ci prefiggiamo, quindi, di tracciare le linee guida da seguire per un possibile turismo di tipo sostenibile, un turismo che non danneggi e sconvolga l'ambiente e che produca occupazione anche per le generazioni future.

La metodologia di analisi in questione considera, nella sua totalità, tutte le componenti dello sviluppo turistico locale: le caratteristiche ambientali, quelle urbanistiche, la tipologia e l'ampiezza delle attrattive turistiche, le relazioni tra micro e macro politiche del turismo, le preferenze della popolazione locale, dei turisti e degli operatori.

Il tutto è inserito, in un mix imprescindibile, in un discorso più generale di sviluppo sostenibile. Esso, a detta degli esperti del settore in esame, *non è una situazione statica di armonia ma piuttosto un processo di cambiamento dove lo sfruttamento delle risorse, l'orientamento degli investimenti, dello sviluppo tecnologico e la trasformazione istituzionale, si adattano alle necessità presenti e future.*

Il concetto di sviluppo sostenibile, quindi, permette sia di rispondere ai bisogni delle generazioni attuali, senza però pregiudicare e inficiare la possibilità delle generazioni future di rispondere alle loro. E' un processo di cambiamento in itinere che prende atto dell'utilizzo delle risorse, dell'orientamento degli investimenti in vista di rafforzare un potenziale socio-economico e allo stesso tempo di soddisfare i bisogni e le aspirazioni dell'umanità. Lo sviluppo sostenibile è un processo che permette, allora, lo sviluppo che non maltratta né esaurisce le risorse che lo rendono possibile.

Si tratta, giunti a questo punto, di concettualizzare il termine di "sostenibilità" distinguendolo nelle sue varie accezioni. Parleremo, quindi, di:

**sostenibilità ecologica** – che garantisce uno sviluppo compatibile con il mantenimento dei sistemi ecologici e ambientali;

**sostenibilità sociale e culturale** – che assicura che lo sviluppo sia, tra l'altro, compatibile con la cultura e i valori umani, mantenendo e rafforzando l'identità della comunità;

**sostenibilità economica** – che garantisce che lo sviluppo sia adeguatamente efficace e che le risorse siano adoperate in maniera da essere conservate per le generazioni a venire.

Ci preme sottolineare, giunti a questo punto, che non esiste alcun modello ideale di sviluppo sostenibile essendo chiaro e noto che i sistemi politico-economici e i dati socio-ecologici variano l'uno in relazione all'altro e in stretta relazione con fenomeni contingenti sempre mutabili. La costante, si badi bene, è una ricerca di uno stato di armonia tra l'uomo e il patrimonio naturale del pianeta.

---

### Il ruolo del turismo nel quadro della strategia globale dello sviluppo sostenibile

---

Il turismo è il primo settore economico mondiale con:

un giro d'affari di circa 500 miliardi di Dollari UD;

circa 200 milioni di persone impiegate;

circa 700 milioni di persone che si spostano annualmente al di là delle proprie frontiere.

Tutto ciò comporta, inequivocabilmente:

alla creazione di nuove fonti di reddito;

ad un miglioramento del livello di vita;

ad un dinamicizzare degli scambi tra persone.

Il turismo sostenibile è essenzialmente un turismo dimensionato e rispettoso dell'ambiente, integrato e diverso, economicamente vitale e partecipativo

E' **durevole** perché non si basa sulla crescita a breve termine della domanda ma bada all'effetto a medio e lungo termine cercando di armonizzare lo sviluppo economico con la conservazione ambientale e dell'identità locale.

E' **dimensionato** perché riduce gli effetti legati alla stagionalità dei flussi in entrata. La concentrazione, in effetti, aumenta l'impatto reale sugli spazi patrimoniali e accentua la spersonalizzazione dell'esperienza turistica. E' saggio, quindi, definire una soglia di visitatori che garantisca la conservazione di questi spazi e la qualità dell'esperienza turistica.

E' **ambientalmente rispettoso** perché non riduce al minimo l'impatto reale sugli spazi ambientali, talvolta iperstressati indipendentemente dai flussi in entrata.

E' **integrato e diversificato** perché l'offerta di servizi turistici è il risultato delle risorse locali – il patrimonio architettonico, le feste, la gastronomia. Il turismo non può, visto in questa direzione, essere un elemento lontano dall'identità della zona ma un elemento integrato della ricchezza culturale ed economica di questa.

E' **pianificato** perché implica un'analisi meticolosa delle condizioni attuali e delle prospettive a seguire, in funzione delle diverse variabili che intervengono nel processo di offerta turistica.

E' **economicamente praticabile** perché si propone come modello alternativo ai sistemi economici tradizionali favorendo investimenti e produzioni nel tempo.

E' **partecipativo** perché incorpora tra nuovi parametri di gestione la partecipazione attiva di tutti gli attori del sistema che intervengono nel processo turistico: imprese, amministrazioni, popolazione e visitatori.

## Swot Analysis – il caso Bronte

---

Una realtà fisica è la risultante di una serie di componenti e fattori che agiscono contemporaneamente nel contesto ambientale sulla realizzazione di un progetto specifico. La metodologia SWOT (Strengths – punti di forza, Weaknesses – punti di debolezza, Opportunities - opportunità, Threats- minacce), in questo senso, considera gli elementi di tipo esogeno (economici, politici, sociali, ambientali) differenziandoli da quelli di tipo endogeno (concorrenza, potere dei consumatori, ecc...). Inoltre, analizza i punti di forza su cui è importante concentrare gli sforzi e le strategie, e gli eventuali punti di debolezza che costituiscono, di fatto, i fattori sui cui è necessario lavorare per condurli a valori di eccellenza.

E' uno strumento di analisi che valuta il tutto in un'ottica sistemica e integrata. Come è ben noto, questa metodologia di analisi va considerata all'interno di un più ampio sistema che preveda fasi di pianificazione e di valutazione dei risultati conseguiti.

Nel nostro caso specifico abbiamo individuato nella realtà brontese una serie di fattori pro e una serie di elementi contro un eventuale sviluppo turistico. Si tratta di unire questi componenti in una sapiente ricetta

per avere probabilmente un prodotto di successo.

## Punti di forza

---

**Sistema Etna.** Dalle nostre indagini appare evidente la centralità della comunità e del territorio del comune pedemontano etneo all'interno del famoso "Sistema Etna". Si tratta di considerare il vulcano come un unico insieme e abbandonare la logica della settorializzazione degli interessi e delle competenze. A noi ci piace pensare ad un sistema che in sé annoveri sia il patrimonio ambientale (con la sua innumerevole quantità di sentieri e percorsi), sia il patrimonio di cultura (intendendola in senso antropologico come insieme di peculiarità che distingue un determinato aggregato sociale rendendolo unico e irripetibile rispetto agli altri).

**Patrimonio ambientale.** A diversa intensità il territorio brontese è tutelato e protetto da tre parchi regionali, il Parco dell'Etna (con 10.200 ettari), il Parco dei Nebrodi (con 3.871 ettari) e rientra nell'area d'interesse del giovane Parco Fluviale dell'Alcantara (che protegge un territorio vicino e confinante). L'intero territorio di circa 25.000 ettari costituisce uno dei casi più tipici di tutta la realtà catanese. Eccezionalmente ricco ed esteso, ritrae un raccolto di bellezze naturali caratterizzate da vegetazione e colture diverse e rigogliose. Senza ombra di dubbio, inoltre, appare particolarmente interessante la vista del vulcano.

**Usanze e tradizioni.** Figlia di una civiltà contadina, la comunità brontese appare molto ancorata soprattutto nella ritualità religiosa e nelle credenze un antico ed ancestrale legame con il mito e la leggenda che proprio in questa fetta di Sicilia ha raggiunto livelli altissimi di poesia. Riti, usanze e costumi di un popolo che da sempre ha dovuto fare i conti con la presenza del vulcano che dall'alto domina l'intero borgo. Il popolo brontese di oggi è figlio di una civiltà contadina e povera. Una civiltà che fa delle povertà e dell'asprezza i suoi capisaldi di riferimento. Il duro lavoro dei campi insieme alla condizione precaria del territorio e del clima hanno complicato l'esistenza a questa collettività. Ecco spiegata la tendenza al fatalismo di questa comunità e ciò è capibile ripercorrendo la storia, la quale ha visto periodi oscuri e drammatici. Una storia fatta di frequenti e catastrofiche eruzioni vulcaniche con la relativa costellazione di tormenti e di dolore. Appare evidente che la memoria storica che ne consegue è essenzialmente una memoria contadina e agricola profondamente legata al concetto di terra, una società basata sulla concezione circolare del tempo che ben si forgiava e si amalgamava con i cicli del raccolto.

Tra le scelte turistiche, una delle tendenze attualmente in voga è proprio quella che rimanda ad una scelta di mete e destinazioni di tipo "autentico" e tendenzialmente culturali. Da più parti, di fatto, si avverte la necessità di trascorrere il proprio momento turistico in luoghi e mete che diano "qualcosa in più". Il patrimonio culturale che la comunità dispone costituisce, quindi, un valore aggiunto che potrebbe essere un'ulteriore attrattiva ed un'ulteriore motivazione alla scelta da parte del turista.

**Dinamicità locale.** La realtà catanese all'interno del panorama regionale costituisce uno dei casi d'eccellenza che hanno contribuito al recente rilancio (graduale ma con ampi margini di crescita) dell'intera isola. Un esempio chiarificatore potrebbe essere rivolto alla cosiddetta "Etna Valley" che costituisce uno dei fattori di traino di tutta l'economia siciliana. In particolare, dal 1997, data che ha visto sorgere la società di punta nella produzione di componenti elettronici STMicroelectronics e che ha dato l'avvio a una rete di relazioni tra industrie ad alta tecnologia, centri di ricerca e istituti di formazione dell'Università, Enti locali e il terziario avanzato. La sinergia tra questi soggetti cointeressati allo sviluppo economico del territorio ha

incoraggiato l'insediamento di nuove attività e da quel momento, nel raggio di pochi chilometri sono nate una sessantina di aziende hi-tech (etnavalley.com). Bronte non gode ancora a pieno titolo dei benefici di questa operazione economica, ma l'esempio dei comuni vicini e l'ampia predisposizione della comunità a mettersi in gioco potrebbero essere il volano di nuove operazioni di investimenti in questo territorio specifico.

**Patrimonio artistico e culturale.** Con le sue chiese (Santuario Annunziata, Chiesa Cappuccini, Chiesa S.M. delle Grazie, Chiesa Santa Caterina, Chiesa Madre, S.Maria del Soccorso, Chiesa San Nicolò, Chiesa San Silvestro, Chiesa del Rosario, Chiesa Sacro Cuore, Chiesa Sant'Antonio, Chiesa San Blandano, Chiesa San Giovanni, Chiesa San Sebastiano, Madonna della Catena, Madonna del Riparo, Convento San Vito), con il Castello di Nelson, con il Real Collegio Capizzi e con la tipicità delle sue strade e del centro urbano, Bronte rappresenta sicuramente una delle attrattive privilegiate per quanti abbiamo bisogno di un tipo di turismo di tipo culturale.

**Canali di informazione.** Dalle nostre ricerche sulla rete internet appare che: la rete civica del Comune di Bronte ([www.comune.bronte.ct.it](http://www.comune.bronte.ct.it)) si attesta tra i primi 10 siti comunali più visitati. Altri siti tematici sono il visitatissimo [www.bronteinsieme.it](http://www.bronteinsieme.it) che rappresenta *un punto d'incontro, in cui ritrovarci insieme, un piccolo porto della città di Bronte nel grande mare della Rete. Con queste pagine vogliamo fare conoscere Bronte agli altri e far conoscere ai brontesi di Bronte gli altri brontesi che stanno fuori. Si rivolge a tutti coloro che amano ancora la propria città, ma soprattutto ai brontesi sparsi nel mondo (emigrati, oriundi, figli di brontesi etc.) che non hanno dimenticato il luogo di origine e [www.bronteweb.it](http://www.bronteweb.it) che sono il sentore di un vigore dal punto di vista comunicativo.*

### Punti di debolezza

---

**Infrastrutture turistiche.** Alla data della stesura di questo lavoro, digitando la parola "Bronte" nel database regionale delle infrastrutture ricettive compaiono soltanto due esercizi commerciali. Se allarghiamo la ricerca al sito [www.paginegialle.it](http://www.paginegialle.it) si allarga a quattro. Nessun B&B, nessun affittacamere pubblicizzato (che sono privilegiati da un tipo di turismo poco invasivo e di scarso impatto ambientale, utilizzando strutture già esistenti e modificabili alla domanda di mercato) ci danno un quadro concreto del potenziale ricettivo di questa realtà.

**Viabilità.** I due più grossi centri urbani sono così collegati a Bronte: Catania dista 47 Km, il primo tratto (SS121) è agevole da percorrere, lo stesso non può dirsi del secondo (SS284 Andrano-Randazzo) che risulta essere particolarmente saturata di traffico in molte ore della giornata costituendo l'unica direttrice di spostamento per quanti si vogliono dirigere nei due comuni pedemontani; Messina dista 108 Km e a parte il primo tratto autostradale (A18 fino a Fiumefreddo) si presentano gli stessi problemi di collegamento imboccando la SS120 fino a Randazzo e poi la SS284.

**Immagine.** Il pistacchio, talvolta appare l'unico catalizzatore di interesse per questa realtà che ha ben altro da offrire e da aggiungere alla sua offerta turistica. La forte eco che la tradizionale Sagra che si tiene puntualmente da un po' di anni non riesce a perdurare nel corso delle altre stagioni.

### Opportunità

---

**Possibilità di turismo alternativo.** Utilizzando le risorse di cui si è parlato in precedenza è possibile, senza dubbio, procedere ad attrarre tutti quei flussi turistici che prediligono un tipo di turismo maturo e responsabile

allontanandosi da quello invasivo di massa. E' una tendenza in auge da pochi anni a questa parte e che annovera in sé una serie di soggetti che consci della preziosità e irripetibilità del momento turistico (quanto mai centellinato e utilizzato con cognizione di causa) lo vogliono capitalizzare in modo assoluto. Il patrimonio brontese (artistico, ambientale, culturale, etnologico) è di sicuro di grande fascino e attrazione. Gli eventi storici tra cui la "Battaglia di Maniace" e i "fatti del 1860", il patrimonio artistico e culturale, il Collegio Capizzi e la Ducea di Nelson fra tutti, la gastronomia pregiata e le tradizioni religiose che talvolta raggiungono alti livelli di spettacolarità (ad esempio la Processione del Venerdì Santo, e la grande

**Rilancio del territorio e nuove forme di occupazione.** E' possibile, infatti, seguendo l'entusiasmo che caratterizza attualmente l'intero territorio catanese contribuire tramite politiche incentrare sull'offerta turistica

### Minacce

Sfaldamento del tessuto sociale. Emigrazione. Crescita della disoccupazione.

La minaccia di uno disgregazione del tessuto sociale con la relativa emigrazione verso l'esterno soprattutto di coloro i quali hanno già raggiunto livelli di istruzione quali il diploma di istruzione superiore e la laurea è altissima. La cosiddetta "fuga dei cervelli" è un problema, che ovviamente non è risolvibile esclusivamente concentrando gli sforzi sul settore turistico, ma è un faccenda ben di dimensioni ben più ampie che coinvolge tutti i settori economici e di impiego.

Punti di forza	Punti di debolezza
Patrimonio ambientale	Infrastrutture turistiche
Sistema Etna	Viabilità
Usanze e tradizioni	Immagine
Patrimonio artistico e culturale	
Dinamicità locale	
Canali di informazione	
Opportunità	Minacce
Possibilità di turismo alternativo	Sfaldamento del tessuto sociale
Rilancio del territorio	Emigrazione
Nuove forme di occupazione	Crescita della disoccupazione

## **Ipotesi di intervento**

---

### **Premessa**

La Sicilia costituisce a pieno titolo una delle mete preferite in Italia delle visite turistiche sia straniere che nazionali. E' un buon momento di sviluppo turistico con saggi di crescita talvolta più elevati di quelli nazionali. I fattori di successo sono molteplici e sono da rintracciare prevalentemente nell'immagine che l'isola ha saputo costruirsi nel corso degli anni. A quella tradizionale di "isola in un mare di luce", come recita un ormai noto slogan, si sta affiancando con sempre maggiore valenza l'idea di una regione di storia, di cultura, di tradizione e di tipicità uniche.

In quest'ottica il sistema ETNA rappresenta una delle principali attrattive e una delle più importanti leve di sviluppo di questa regione, il tutto in piena sintonia con le nuove forme di turismo emergenti. L'equazione che vedeva il vulcano come luogo dove è possibile quasi esclusivamente compiere la pratica sportiva dello sci sta piano piano scomparendo a favore di una visione più ampia, ricca di più complesse valenze culturali. L'idea da cui muove questo progetto è quello di organizzare la fruizione di questo territorio in una rete ampia e funzionale che stimoli le sinergie e le dinamiche interattive dei vari soggetti locali.

Uno degli strumenti utilizzabili per unire le sinergie che convergono da più parti è la creazione di un sistema integrato per la promozione di itinerari artistico culturali nell'Alta Valle del Simeto. Si tratta di creare forme innovative di gestione e fruizione dei beni culturali, paesaggistici e ambientali del territorio.

### **L'idea progettuale**

---

L'ipotesi di intervento mira a coniugare gli interventi educativi nelle scuole (che sempre più avvertono l'esigenza di sperimentare la didattica con l'utilizzo delle nuove tecnologie e di vivacizzare i momenti educativi) alla predisposizione funzionale delle visite fino a giungere ad un'innovativa organizzazione dei rapporti con l'esterno. Si tratta di animare gli interventi educativi tramite l'utilizzo ad esempio di rappresentazioni storiche in costume o di rappresentazioni 3D. Il tutto sarebbe possibile, a nostro avviso, formando degli operatori locali del settore fortemente orientati alla territorializzazione del prodotto turistico e collocando l'offerta formativa ad una fruizione ragionata del patrimonio.

L'offerta turistica del bene si potrebbe, inoltre, coniugare offrendo un ampio ventaglio di scelte culturali (una per tutte potrebbero essere le cosiddette "mostre permanenti sulle arti figurative") di ampio respiro che non immobilizzino l'offerta ai tradizionali sistemi di cui il mercato sente già il processo di rapida obsolescenza.

Infine l'organizzazione dei rapporti con l'esterno, tramite la creazione di infopoint e di un portale web di informazione e di teleprenotazione, forniranno uno strumento per la costituzione del network in grado di fare interagire soggetti pubblici e privati coinvolti nel settore culturale e ambientale.

### **Le fasi del progetto**

---

Il progetto si articolerà nelle seguenti fasi che elenchiamo qui a titolo puramente esemplificativo e che non

devono intendersi necessariamente in sequenzialità temporale:

Attività di insediamento dell'equipe di progetto e costituzione del comitato Tecnico-Scientifico;

Attività di ricerca sul campo ed individuazione degli stakeholder;

Individuazione delle aree pilota ed attività di sensibilizzazione locale;

Scambio dell'equipe con gli eventuali partner transnazionali articolato in seminari metodologici da svolgersi nei paesi aderenti al progetto, al fine di definire e sperimentare di un modello locale di gestione;

Organizzazione di un convegno internazionale;

Valutazione finale del progetto.

### **Fase a) Attività di insediamento dell'equipe di progetto**

---

E' prevista la costituzione del comitato Tecnico-Scientifico che ha i compiti di orientamento generale e supervisione. Ne potrebbero fare parte un rappresentante per ognuna delle organizzazioni ed istituzioni del partenariato nazionale. La fase successiva prevede l'insediamento della direzione del progetto e dell'equipe operativa e l'attivazione di una sede centrale, e delle sedi locali, che verrà costituita in uno dei comuni aderenti al progetto, e che gestirà le fasi dell'attività che insistono localmente. Ci si preoccuperà inoltre di definire specificatamente le caratteristiche del partenariato transnazionale e le modalità attraverso cui estendere permanentemente il partenariato locale.

### **Fase b) Attività di ricerca sul campo ed individuazione degli stakeholder**

---

Verrà realizzata una ricerca finalizzata alla identificazione e valorizzazione della rete regionale dei sentieri tradizionali. In questa sede sarà utilizzata l'esperienza delle disciolte comunità montane, dei Parchi Regionali, dei progetti già in corso, di cui i Comuni hanno già esperienza concreta. Si punterà a dare ai risultati di ricerca una elevata visibilità attraverso la creazione di un sito web e la pubblicazione di una guida sia cartacea che su CD. Verrà individuato altresì un modello di intervento locale finalizzato all'utilizzo del patrimonio artistico, monumentale e sentieristico allo scopo di valorizzare la cultura delle comunità locali ed i beni culturali e ambientali presenti sul territorio.

Un'attenzione particolare verrà rivolta all'attività di individuazione degli stakeholder, di tutti quegli interlocutori cioè, portatori di interessi legittimi, che sono in grado di intervenire con proposte concrete per la valorizzazione del patrimonio locale. Si intendono in questo senso sia iniziative culturali che imprenditoriali in grado di dare ricchezza e varietà al sistema locale dell'offerta.

### **Fase c) Individuazione delle aree pilota ed attività di sensibilizzazione locale.**

---

E' prevista una fase d'individuazione delle aree pilota in cui procedere alla sperimentazione dell'intervento progettuale con il coinvolgimento delle amministrazioni pubbliche e delle imprese locali. Organizzazione di una serie di iniziative pubbliche finalizzate alla sensibilizzazione della popolazione locale, degli operatori turistici e dei turisti, con la realizzazione di interventi a scopo dimostrativo attraverso campi di volontariato da parte di organizzazioni di scout e/o di associazioni locali. In questa fase si punterà particolarmente sul coinvolgimento delle pro loco, degli istituti scolastici secondari e primari, nonché delle associazioni culturali presenti sul territorio.

Dinamica del partenariato: la Gestione Integrata della qualità<sup>2</sup>

La Gestione Integrata della Qualità è un processo iterativo e partecipativo che coinvolge tutti i soggetti che operano sia nell'ambito dell'offerta turistica di base, fonte di attrazione per il visitatore, che in quello dei servizi connessi che agiscono da sostegno all'attività. Si tratta di un approccio manageriale nuovo a livello di destinazione turistica che mira a organizzare tra l'altro il partenariato in una combinazione solida e produttiva. Le linee guida rintracciate per questa sezione sono:

- predisporre una direzione forte e ben strutturata che sia dotata di strumenti finanziari e umani e che goda di autonomia e di responsabilità;
- intraprendere a partire dalla prima fase del progetto di lavoro un processo di partenariato basato sulla collaborazione stretta e coerente tra tutti gli attori locali interessati al fine ultimo di beneficiare gli effetti delle sinergie positive e dalle eventuali economie di scala che ne derivano;
- elaborare una visione comune dello sviluppo dell'operazione basata sulla concertazione e sulla circolazione interna dell'informazione;
- definire una politica coerente e coordinare tutti i servizi connessi a diverso livello in modo funzionale e produttivo (trasporti pubblici, nettezza urbana, sicurezza pubblica)
- predisporre incentivi che favoriscano l'iniziativa privata al fine ultimo di migliorare l'offerta (misure fiscali, premi di produttività, formazione agevolata, ecc...)

#### **Fase d1) Scambio dell'équipe con i partner transnazionali**

---

Si può prevedere, inoltre, uno scambio dell'équipe con i partner transnazionali con eventuali proposte di realizzazione di tre seminari metodologici da svolgersi nei tre paesi aderenti al progetto, che vedano la partecipazione delle associazioni e delle istituzioni che si occupano di promozione del patrimonio culturale, artistico e paesaggistico su scala locale.

#### **Fase d2) Definizione e sperimentazione di un modello locale di gestione**

---

In contemporanea con la fase precedente verrà definito, ad opera di quei partner che sono coinvolgibili localmente, un modello di gestione dei percorsi individuati in grado di assicurare la promozione di iniziative specifiche volte ad accrescerne la valorizzazione e la fruizione. Nell'ambito di questa attività ci si occuperà della individuazione e promozione di quelle nuove imprenditorialità in grado di assicurare la fruizione turistica del percorso (supporto alla visita, attività di guida, organizzazione di manifestazioni ed eventi e quant'altro) e la sua valorizzazione permanente. Si tratta di attività piuttosto complesse da promuovere che richiedono l'attivazione di un partenariato locale in grado di mobilitare tutte le forze sociali e culturali presenti localmente ed in grado di assicurare un sostegno comunitario alle esperienze che vengono progressivamente messe in campo.

---

<sup>2</sup> Gestione Integrata della qualità (GIQ) – Per un turismo urbano di qualità, Gestione integrata della qualità (GIQ) delle destinazioni turistiche urbane, Direzione generale Imprese Unità Turismo, Bruxelles, 2000

### **Fase e) Organizzazione di un convegno internazionale.**

---

Si intende realizzare in questa fase un convegno internazionale, che abbia carattere divulgativo dei risultati del progetto e funga da amplificatore dei suoi risultati su scala sia nazionale che internazionale. Al convegno saranno invitati tutti i partner nazionali e transnazionali che hanno partecipato al progetto. L'iniziativa sarà concepita come attività replicabile presso le sedi dei partner transnazionali che ne facciano esplicita richiesta. Una mostra fotografica o di arti figurative in genere potrebbe illustrare i risultati conseguiti su scala locale sarà presentata nei principali comuni siciliani nella fase precedente il convegno e potrà essere inviata presso i partner transnazionali che ne facciano richiesta.

### **Fase f) Valutazione finale del progetto.**

---

Al momento di avvio del progetto sarà costituita un'equipe di valutazione esterna la quale stabilirà autonomamente le proprie modalità di lavoro e fornirà, nel corso dell'ultimo periodo, un rapporto finale. Qualora lo ritenesse opportuno l'equipe di valutazione potrà intervenire durante le fasi di realizzazione, facendo presente al Comitato Tecnico-Scientifico eventuali scostamenti in itinere meritevoli di intervento. Questa fase del progetto interesserà l'ultimo periodo.

### **La struttura del progetto**

---

E' necessario individuare i partner, sia istituzionali che privati, che si aggiungeranno all'idea progettuale sulla base di specifiche proposte di cooperazione e di scambio.

L'insieme di queste proposte costituirà la base per la definizione dell'Accordo di Cooperazione, una scrittura privata, fra tutti i partner che costituirà il documento costitutivo dell'organismo promotore del presente progetto.

Ognuno dei partner, firmatario dell'Accordo di Cooperazione entrerà a far parte di diritto del Comitato Tecnico-Scientifico, che avrà compito di orientamento e di supervisione.

### **Itinerari**

---

L'idea progettuale punta a creare itinerari di tipo turistico plasmandoli alla domanda del mercato. Come è noto, le esigenze che provengono da più parti, sono di diverso tipo. Da quello di tipo culturale, a quello di tipo naturalistici, fino a giungere a quelli di tipo culinario. E' un modo per offrire un ventaglio ampio di scelte e di coniugarli fra la loro fino a creare un prodotto turistico completo. Si potrebbe ipotizzare a:

**Itinerari storico/artistici** – che integrino beni artistici e storici in un unico percorso di visita. Nel caso specifico dell'idea progettuale che qui enucleiamo le strutture interessate potrebbero essere inserite in percorsi di vario genere: uno **storico** (che consideri le strutture coetanee o che abbiamo un comune nesso temporale di riferimento), uno **artistico** (che consideri le architetture simili e tendenzialmente uniformi l'una all'altra). Nell'area considerata potrebbero le strutture interessate potrebbero essere: le Chiese (di cui il territorio ne può contare un numero elevato), le Abbazie e i collegi (Real Capizzi di Bronte), i Castelli (ad esempio la Ducea Nelson di Maniace), gli impianti viari caratteristici. Tutto ciò si potrebbe coniugare all'offerta della Regione Siciliana che propone una serie di itinerari storici e che nella provincia di Catania si

concretizza con un percorso dei Castelli (Castello Ursino Catania, Castello di Adrano, Castello di Paternò, Castello di Aci Castello).

**Itinerari culturali/etnologici** – che integrino all’offerta già esistente dei cosiddetti “parchi letterari” ad un sistema offerta del patrimonio antropologico della zona. Nell’area considerata si potrebbe puntare alla creazione di percorsi che abbiamo come posti di interesse: le colture tipiche (il pistacchio, le pesche, i mandorli), le tradizioni religiose (che in quest’area si concretizza nella spettacolarizzazione di alcuni riti e festività). Attualmente il territorio considerato dispone a Bronte di un Museo dell’Antica Civiltà Locale “Masseria Lombardo”, a Randazzo del Museo Archeologico “Paolo Vagliasindi”, del Museo Civico di Scienze Naturali e del Museo dei Pupi Siciliani.

**Itinerari ambientali/paesaggistici** – che integrino beni naturali di più comuni in un unico percorso di visita. Il territorio considerato, come già detto, è di notevole interesse dal punto di vista naturalistico. I punti di forza sono rintracciabili nella possibilità di ammirare da un punto privilegiato il Vulcano che da questa prospettiva è quasi sempre innevato e quindi molto suggestivo; nella possibilità di osservare sia colate laviche di vario genere (di tipo a corda e di tipo coriaceo), che conetti avventizi di recente formazione o ricoperti da fitti boschi di querce. L’offerta si potrebbe allargare fino a considerare esempi di utilizzazione del territorio da parte dell’uomo nei tempi passati (Grotta del Collegio o Grotta della Neve) o casi di ripristino e salvaguardia dei luoghi attraverso il ripopolamento floristico e faunistico, fino a giungere alla possibilità di avventurarsi in sentieri più impegnativi che portano lungo i fianchi del vulcano. Forti delle sinergie del partneriato (si potrebbero coinvolgere anche eventuali parchi regionali) sono ipotizzabili interventi multipli nella creazione di itinerari di tipo non necessariamente vulcanico ma più generalmente naturalistici.

**Itinerari gastronomici** – che integrino ricette e usanze culinarie in un unico percorso di visita. Di fatto, il territorio considerato è ricco di usanze gastronomiche che potrebbero interessare soprattutto per i prodotti tipici. Ne sono un esempio tangibile tutte le pietanze a base di pistacchio, di mandorla e di frutta in genere fino a giungere all’alta qualità degli olii.

## Linee d’azione

---

**Interventi didattici nelle scuole.** Si tratta di vivacizzare le visite guidate con una serie di azioni condotte da soggetti locali che ben dispongano della cultura del posto e che possano quindi raccontare fatti ed eventi senza essere semplici resoconti cronologici. Ad esempio, si potrebbero ipotizzare sia rappresentazioni storiche in costume, sia visite guidate interattive tramite utilizzo di tecnologia 3D.

**Formazione operatori del settore per stimolare la ricettività locale.** Questa serie di interventi è possibile organizzando una serie di momenti che prevadano la formazione degli addetti ultimi all’incoming turistico.

**Predisposizione e controllo delle visite guidate.** Si tratta di organizzare “learning direzionale” a operatori per una fruizione ragionata del patrimonio.

Mostre permanenti di arti figurative.

**Organizzazione dei rapporti con l’esterno.** In questa fase è prevista la creazione di una serie di “infopoint” fissi da dislocare nel territorio presso i punti nevralgici di transito (Stazione Ferroviaria di Catania Centrale, Aeroporto Fontanarossa di Catania, Porto Marittimo di Catania, Nodi di imbarco di Messina per citarne alcuni) per permettere la promozionalità dell’offerta turistica ad un ventaglio ampio di soggetti. E’ prevista

anche la realizzazione di un portale web di informazione e teleprenotazione che permetta l'organizzazione dei pacchetti in "realtime" e in modo spedito da qualsiasi parte del mondo.

La didattica ludica dei beni culturali

Il concetto di museo e di visita che ne consegue con il tempo si è andato modificando plasmandosi sempre più alle nuove esigenze del mercato. Le istituzioni, soprattutto negli ultimi anni, hanno attuato una vera e propria rivoluzione nella gestione della didattica dei beni culturali e il concetto di “gioco” si è a poco a poco affiancando a quello di “visita”. Il concetto di normale visita guidata sta perdendo lentamente posizione in favore delle moderne attività di apprendimento che spesso riescono ad avere risultati eccezionali. Talvolta, ci si imbatte in casi di studio che considerano la didattica come “servizio museale” e che sono da motore di spinta per le più piccole realtà ad organizzarsi inserendo all’interno delle attività ordinarie un apparato didattico permanente.<sup>3</sup>

Secondo recenti studi, purtroppo questa pratica didattica della visita in modo ludico (ad esempio, di “caccia al tesoro tematiche”) è diffusa quasi esclusivamente nell’area anglosassone. Questa nuova concezione della fruizione del bene culturale associato alla pratica ludica, di fatto, trova difficoltà nella nostra cultura. Si trascura invece il miglior risultato nell’apprendimento e avviene proprio quando si associa la didatticità con la pratica del divertimento e del gioco.

---

### Potenziali interlocutori

---

**Partner istituzionali.** Amministrazioni Comunali, Ente provinciale e Regione Siciliana coinvolgibili a diversi livelli a seconda dell’intervento e della disponibilità patrimoniale di ciascuno.

**Partner scientifici.** Università degli studi, Accademia artistiche e culturali, Associazione culturali e di interesse demo/etno/antropologico. Queste ultime sono potenzialmente i principali fattori propulsori dell’iniziativa, avendo dimostrato interesse e passione per il recupero e promozione dell’identità locale.

**Partner territoriali e ambientali.** Parchi regionali, Associazioni sportive, Enti di trasporto.

**Imprese.** Aziende di produzione, Aziende di intermediazione e servizi tecnologici, Aziende produttrici di prodotti tipici.

---

<sup>3</sup> Monica Cavaliere – Aspetti didattici nella comunicazione dei beni culturali

## Bibliografia

---

- AA. VV., Primo rapporto sul turismo in Sicilia, Mercury Srl, Firenze, 2001
- Battilani P., Vacanze di pochi, vacanze di tutti. L'evoluzione del turismo europeo. Il Mulino, Bologna, 2001.
- Baudrillard, La società dei consumi, i suoi miti e le sue strutture, Il mulino, Bologna, 1976.
- Fragola M., Marketing per l'industria turistica. Tecniche e metodi di promozione del prodotto turistico, Etas libri, Milano, 1993.
- Izzo, Storia del pensiero sociologico, Il mulino, Bologna, 1994.
- Nocifora Enzo, Diogene e Sisifo. Titolo di studio, mercato del lavoro e formazione continua, Ipermedium, Napoli, 1997
- Nocifora Enzo, Il ciclo di vita della località turistica, in "Architetture ecologiche" a cura di I. Macaione e A. Sichenze, Franco Angeli, Milano, 1999
- Nocifora Enzo, Imprenditorialità e artigianalità nei sistemi turistici locali, sta in "Il turismo come fattore di crescita, competitività e occupazione", Università degli Studi di Siena, 1999
- Nocifora Enzo, Itineraria. Dal Grand Tour al turismo post-moderno. Lezioni di sociologia del turismo, Le Vespe, Milano, 2002
- Nocifora Enzo, Turismo eco-compatibile e risorse territoriali, "Turistica", VII, n.2, 1998
- R. Inglehart, La società postmoderna, Editori Riuniti, Roma, 1998.
- Simonicca A., Antropologia del turismo, NIS, Roma, 1998.
- Urry J, Lo sguardo del turista, Seam, Roma, 1995; ed. orig., The look of traveler, Sage, London, 1989.
- Leed E. J., La mente del viaggiatore. Dall' Odissea al turismo globale, Il Mulino, Bologna, 1992; ed.orig., The mind of traveler. From Gilgamesh to Global Tourism, Basic Book, 1991.
- Tempo libero e turismo sociale : Atti del primo convegno nazionale dell'ente turistico italiano dei lavoratori (ETLI-CGIL), Firenze, 1964.
- UE, Gestione Integrata della qualità (GIQ), Per un turismo urbano di qualità, Gestione integrata della qualità (GIQ) delle destinazioni turistiche urbane, Direzione generale Imprese - Unità Turismo, Bruxelles, 2000
- Veblen, La teoria della classe agiata, Einaudi, Torino, 1949.

## Webgrafia

---

[www.regione.sicilia.it](http://www.regione.sicilia.it)

[www.provincia.catania.it](http://www.provincia.catania.it)

[www.comune.bronte.ct.it](http://www.comune.bronte.ct.it)

[www.comune.randazzo.it](http://www.comune.randazzo.it)

[www.comune.maletto.it](http://www.comune.maletto.it)

[www.bronteinsieme.it](http://www.bronteinsieme.it)

[www.ecotour.org](http://www.ecotour.org)

[www.istat.it](http://www.istat.it)

<http://cens.istat.it/>

<http://agricoltura.censimenti.it/>

<http://nonprofit.censimenti.it/>

<http://demo.istat.it>

<http://cidoc.iuav.it/sintesi/>